OSSERVATORIO ECONOMICO-OCCUPAZIONALE E RILEVAZIONE SITUAZIONE DI EMERGENZA DA COVID-19

PRIMO TRIMESTRE 2021

PREMESSA: OBIETTIVI E METODOLOGIA

L'Osservatorio Economico-Occupazionale è uno **strumento di rilevazione** creato da Ente Bilaterale Vicenza con l'obiettivo di **monitorare l'andamento economico ed occupazionale delle aziende del terziario** della provincia.

Attraverso **rilevazioni trimestrali** viene **monitorato l'andamento di alcuni indicatori economici ed occupazionali delle aziende**. Gli indicatori oggetto della rilevazione sono: numero dipendenti (assunzioni e cessazioni) distinti per tipologia di contratto, fabbisogni in termini di tipologie contrattuali, mansioni e caratteristiche dei dipendenti, formazione, strategie attuate contro la crisi, stato di salute, andamento fatturati, rapporti con fornitori, con clienti e con le banche.

Conoscere in tempo reale lo stato di salute, i fabbisogni e le esigenze delle aziende permette di **individuarne i mutamenti ed eventuali criticità** e **programmare, di conseguenza, idonee e mirate iniziative volte a supportare le imprese rappresentate.** La metodologia utilizzata per la realizzazione del progetto, consiste in:

1) realizzazione di un **questionario "ad hoc"** tarato in modo specifico per i temi di interesse ;
2) per maggiore diffusione e fruibilità dell'indagine, dal 2014 la modalità di somministrazione e raccolta dati avviene **esclusivamente "online"**, attraverso una piattaforma telematica accessibile dai siti associativi;
3) i dati raccolti vengono elaborati ed analizzati in forma anonima. I risultati vengono poi illustrati nel presente **report periodico** che descrive, con l'ausilio di grafici e tabelle, quanto emerso, sia in termini complessivi, sia con specifiche analisi per settore (individuando 7 settori), per dimensione aziendale e per classe di dipendenti.
4) I **settori** in cui vengono suddivise le aziende del terziario sono:
    - Commercio al dettaglio di alimentari (macellai, panifici, ortofrutta, gastronomie, supermercati, GDO …)
    - Commercio al dettaglio di prodotti per la casa (casalinghi, arredamento e mobili, fioristi, elettrodomestici, prodotti per l'edilizia, per il giardinaggio e per l'agricoltura …)
    - Commercio al dettaglio di prodotti per la persona (abbigliamento, calzature, edicole, cartolerie, librerie, sport, tempo libero, ottiche, erboristerie, accessori per veicoli, distributori carburanti, tabacchi, prodotti sanitari e farmaceutici …)
    - Commercio all'ingrosso (di qualsiasi tipologia di prodotti: alimentari, industriali …)
    - Servizi (alle imprese, alle persone, agenti immobiliari)
    - Turismo (strutture ricettive alberghiere e complementari, agenzie viaggio, guide turistiche)
    - Ristorazione (bar, ristoranti, trattorie …)

INTEGRAZIONE LEGATA ALLA SITUAZIONE DI EMERGENZA COVID: in questo particolare momento, l'**indagine è stata integrata con domande specifiche per rilevare criticità connesse alle limitazioni imposte dalle normative Covid.**

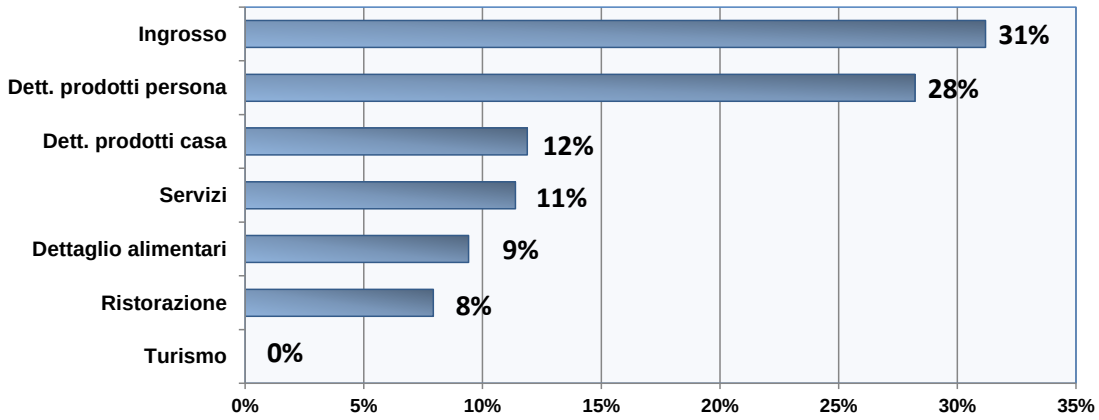
NOTA*: il periodo di rilevazione è coinciso con un mese in cui le imprese di alcuni settori (turismo e ristorazione) risultavano chiuse per effetto delle limitazioni normative: in conseguenza di ciò le imprese di questi settori risultano aver partecipato alla rilevazione in maniera estremamente contenuta (nonostante numerosi solleciti). Per tale motivo in questa rilevazione i due settori sono stati raggruppati e comunque la significatività degli indicatori ad essi riferiti risulta bassa. Per compensare la diversa composizione settoriale del campione rispetto alle rilevazioni passate è stata effettuata una apposita ponderazione in modo da renderla confrontabile con le rilevazione passate.

Si riportano di seguito le analisi dei dati raccolti a mezzo di questionari, (rappresentati attraverso elaborazioni grafiche, tabulari e relativi commenti) e relativi ai principali aspetti occupazionali ed economici rilevati presso il campione di aziende rispondenti con riferimento al 31 marzo ed al 1° trimestre 2021.

CARATTERISTICHE DELLE AZIENDE

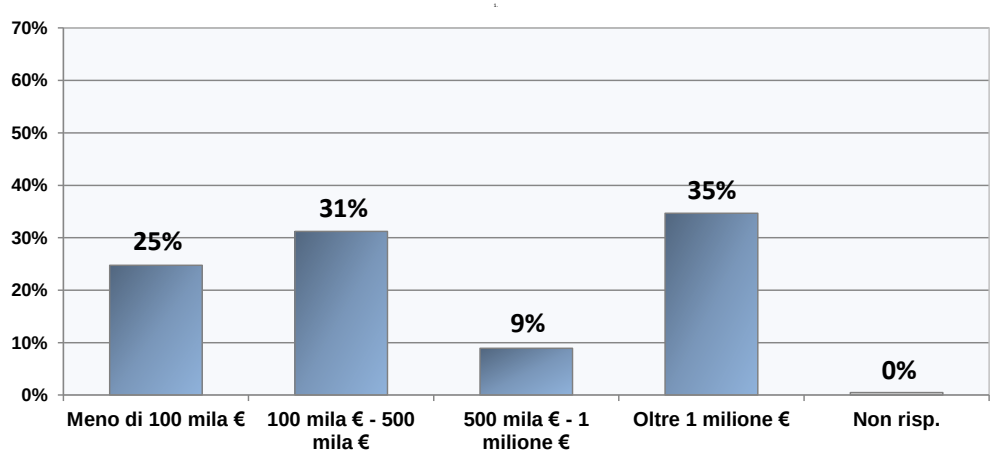
Come prima cosa si osservano le caratteristiche del campione di aziende rispondenti in questa rilevazione, in particolare il settore di appartenenza, la fascia di fatturato 2020 e la classe di dipendenti.

SETTORE



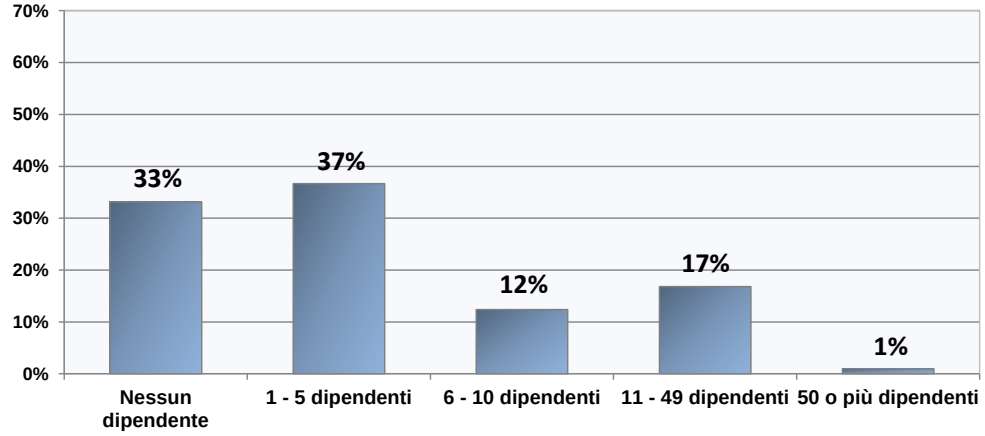
Il campione è costituito prevalentemente da imprese della **ingrosso** (31% quasi una su tre) , e da imprese del **dettaglio di prodotti per la persona per il 28**% (oltre una azienda su quattro). Meno rappresentate, rispetto alle passate rilevazioni, le imprese del turismo e ristorazione, per i motivi esplicitati in premessa. Per compensare tale effetto, in tutte le analisi che seguono, è stata effettuata apposita ponderazione al fine di consentire un confronto con le rilevazioni passate

FASCIA DI FATTURATO - 2020



Il campione è costituito **per il 25% da aziende "piccole**" (ossia con fatturato inferiore a € 100 mila), e per il **40% da aziende con fatturato compreso tra 100 mila € e 1 milione €**. Nel restante 35% dei casi il fatturato delle intervistate supera il milione di €.

NUMERO DI DIPENDENTI - AL 31 MARZO 2021



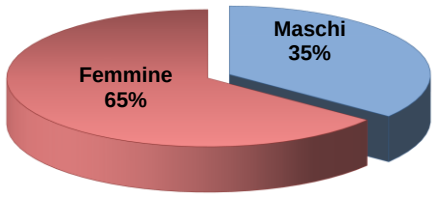
Una azienda rispondente su tre (il 33%) non ha dipendenti, mentre i **restanti due terzi (67%) hanno almeno un dipendente** (tra questi la maggioranza, il 37%, ha tra 1 e 5 dipendenti, il 12% ne ha tra 6 e 10, il 17% tra 11 e 49 e solo l'1% ha 50 dipendenti o oltre). Il **numero medio** di dipendenti per azienda è **5,4.**

Numero dipendenti per settore

	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo e ristorazione
Nessun dipend.	**33%**	**56%**	**33%**	**32%**	**57%**	**6%**	**25%**
Almeno un dip.	**67%**	**44%**	**67%**	**68%**	**43%**	**94%**	**75%**
1–5 dipend.	37%	37%	38%	42%	30%	30%	63%
6–10 dipend.	12%	5%	17%	11%	4%	21%	13%
11–49 dipend.	17%	2%	8%	16%	9%	41%	0%
50 o + dipend.	1%	0%	4%	0%	0%	2%	0%
N° medio dip.	**5,4**	**1,6**	**3,3**	**4,1**	**1,9**	**12,1**	**2,1**

Le aziende con dipendenti sono più frequenti nel settore ingrosso (il 94% ha almeno un dipendente) **e nel turismo** (75%). Sono meno frequenti, invece, nel dettaglio di prodotti per la persona (44%) e servizi (43%).

% Dipendenti per sesso



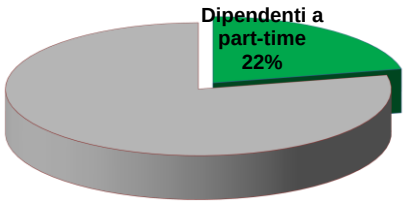
	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo e ristorazione
% maschi	**35%**	40%	61%	33%	53%	72%	9%
% femmine	**65%**	60%	39%	67%	47%	28%	91%

Rispetto al passato (quando si osservava un sostanziale equilibrio tra dipendenti di sesso femminile e maschile) si osserva una **prevalenza di dipendenti di sesso femminile** (particolarmente elevata nel turismo e ristorazione).

DIPENDENTI A PART-TIME

Nel presente capitolo si analizza l'incidenza dei contratti a part-time tra le aziende al 31 marzo 2021.

% DIPENDENTI A PART TIME - AL 31 MARZO 2021



	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo e Ristorazione
% part-time	**22%**	46%	25%	44%	16%	13%	68%

Il part-time rappresenta il 22% dei contratti (dato complessivo inferiore del 32% registrato a fine 2020 ma settorialmente in linea). Il settore che **utilizza maggiormente questo contratto** è **il turismo e ristorazione** (68%), mentre i settori che **lo utilizzano meno frequentemente sono i servizi** (16%) **e l'ingrosso** (13%).

Dipendenti a part time per sesso

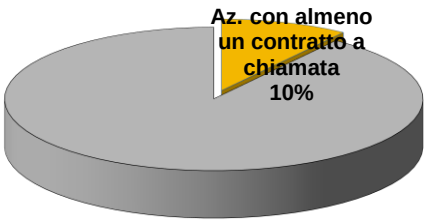
	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo e Ristorazione
% part-time tra i maschi	**7%**	25%	15%	19%	4%	4%	67%
% part-time tra le femmine	**46%**	59%	41%	56%	30%	38%	71%

Il contratto a part-time risulta **più diffuso tra le femmine** (il 46% dei dipendenti donna è part-time, con qualche specificità settoriale) mentre **tra i maschi è utilizzato in appena il 7% dei contratti.**

DIPENDENTI A CHIAMATA

Nel presente capitolo si analizza l'incidenza dei contratti a chiamata attivi tra le aziende intervistate.

DIPENDENTI A CHIAMATA - AL 31 MARZO 2021



	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo e Ristorazione
% aziende con contratti chiamata	10%	5%	13%	5%	0%	11%	38%
n. medio contratti a chiamata x az.	0,2	0,1	0,2	0,1	0,0	0,3	0,9

Il 10% delle aziende complessive presenta **almeno un contratto a chiamata** (0,2 dipendenti per azienda)

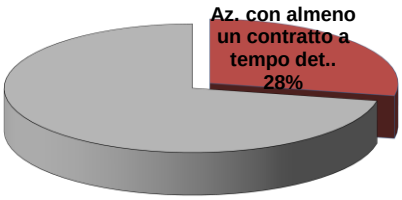
Il contratto a chiamata è **più diffuso tra le aziende della ristorazione** (il 38% delle aziende lo adotta) e meno marcato negli altri settori.

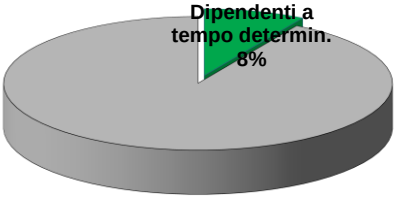
DIPENDENTI A TEMPO DETERMINATO

Nel presente capitolo si analizza l'incidenza dei contratti a tempo determinato attivi tra le aziende intervistate e il loro andamento (proroghe e/o cessazioni) nel primo trimestre 2021.

CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO - AL 31 MARZO 2021

tra le aziende con dipendenti





	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo e ristorazione
% aziende con contratti t. det.	**28%**	28%	31%	38%	20%	27%	25%
% dipendenti a tempo det.	**8%**	13%	4%	27%	5%	6%	15%

Tra le aziende con dipendenti, **il 28**% (quota inferiore rispetto al 36% del 4° trim. 2020) presenta **almeno un contratto a tempo determinato** per una **quota pari al 8% dei contratti in essere** (era il 12% tre mesi fa).

Il tempo determinato è **quasi ugualmente diffuso in tutti i settori.** Rispetto al situazione del 4° trimestre 2020 si osservano leggerissime variazioni settoriali, tralasciando il settore turismo e ristorazione in cui solo apparentemente sembra diminuito (ma come premesso, il campione è poco significativo)

CESSAZIONI DI CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO - 1° TRIMESTRE 2021

tra le aziende con almeno un contratto a tempo determinato

	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo e ristoraz.
% aziende che hanno cessato contratti t. det.	**3%**	2%	4%	11%	0%	2%	19%

PROROGHE DI CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO - 1° TRIMESTRE 2021

tra le aziende con almeno un contratto a tempo determinato

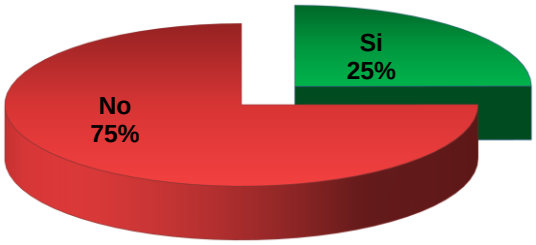
	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo e ristoraz.
% aziende che hanno prorogato contratti t. det.	**37%**	43%	80%	40%	50%	13%	67%

Tutto sommato il 1° trimestre 2021 è stato un periodo di conferma dei contratti a tempo determinato, prorogati dal 37% delle aziende che ne avevano in essere almeno uno e cessati solo dal 3%. Questo trend ha interessato tutti i settori, compreso il turismo e ristorazione (che presenta una quota maggiore di cessazioni, ma anche di proroghe).

AMMORTIZZATORI SOCIALI – 1° TRIMESTRE 2021

Nel presente capitolo si analizza il ricorso agli ammortizzatori sociali nel primo trimestre (complessivamente e per settore). È stato chiesto alle aziende se hanno attivato ammortizzatori nel periodo, per quante settimane, per quanti lavoratori e quale tipo di ammortizzatori.

% AZIENDE CHE HANNO ATTIVATO AMMORTIZZATORI - 1° TRIMESTRE 2021



% az. che hanno attivato ammortiz	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo e ristoraz.
1° trimestre 2021	**25%**	12%	19%	0%	20%	19%	54%
4° trimestre 2020	**38%**	39%	11%	0%	34%	26%	42%

Complessivamente **nel 1° trimestre 2021** il **25% delle aziende con dipendenti ha attivato ammortizzatori sociali**. Ossia con frequenza più contenuta rispetto al 4 trimestre 2020 (erano il 38%). **Turismo e ristorazione** è stato il **settore più attivo con una frequenza elevata anche nel 1° trimestre 2021 (54%),** mentre negli altri settori è sostanzialmente stata inferiore rispetto all'ultimo trimestre 2020.

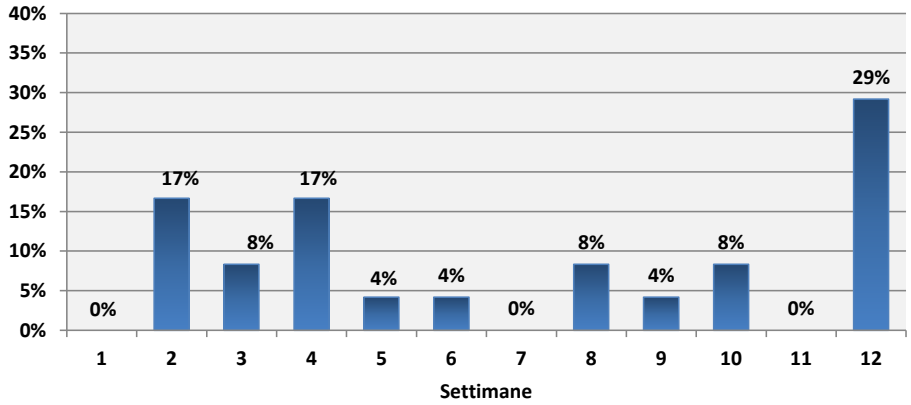
PER QUANTI LAVORATORI SONO STATI ATTIVATI GLI AMMORTIZZATORI

% lavoratori (su tot. aziende)	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo e ristoraz.
1° trimestre 2021	**7%**	4%	16%	0%	14%	6%	24%
4° trimestre 2020	**35%**	40%	12%	0%	43%	24%	44%

% lavoratori (su aziende che li hanno attivati)	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo e ristoraz.
1° trimestre 2021	**36%**	15%	32%	-	43%	41%	44%
4° trimestre 2020	**66%**	71%	40%	-	88%	53%	67%

Nel primo trimestre 2021 gli **ammortizzatori sono stati attivati per il 7% dei lavoratori se si considera la totalità delle aziende** (% che sale al 36% se si considerano solo le aziende che li hanno attivati). Queste quote sono inferiori rispetto a quanto registrato nel quarto trimestre 2020 in quasi tutti i settori.

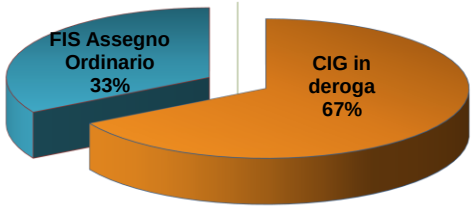
PER QUANTE SETTIMANE SONO STATI ATTIVATI AMMORTIZZATORI - 1° TRIMESTRE 2021



	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo e ristoraz.
Fino a 4 settimane	**42%**	67%	33%	-	100%	27%	40%
Tra 4 e 8 settimane	**17%**	33%	0%	-	0%	18%	20%
Tra 9 e 12 settimane	**42%**	0%	67%	-	0%	55%	40%
Media settimane	**7,1**	**4,0**	**8,7**	**-**	**3,5**	**8,1**	**7,2**

Il 63% delle aziende che ha attivato ammortizzatori lo ha fatto per un **numero di settimane uguale o inferiore a 4**. Mediamente più lunga la durata media degli ammortizzatori nell'ingrosso, nel dettaglio prodotti per la casa e nel turismo e ristorazione.

TIPOLOGIE DI AMMORTIZZATORI ATTIVATI - 1° TRIMESTRE 2021



	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo e ristoraz.
CIG in deroga	**67%**	67%	67%	-	100%	45%	100%
FIS Assegno Ord.	**33%**	33%	33%	-	0%	55%	0%

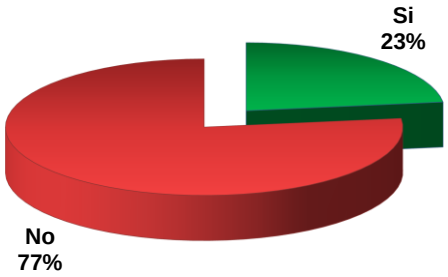
Tra le aziende che hanno attivato ammortizzatori, **il 67% ha attivato CIG in Deroga e il 33% il FIS**.

AMMORTIZZATORI SOCIALI – PREVISIONE II° TRIMESTRE 2021

Nel presente capitolo si analizzano le previsioni per il secondo trimestre 2021 delle aziende in materia di ammortizzatori sociali chiedendo alle aziende con dipendenti se prevedono di attivare ammortizzatori.

% AZIENDE CHE PREVEDONO DI ATTIVARE AMMORTIZZATORI NEL II° TRIMESTRE 2021

Tra le aziende con almeno un dipendente



	TOTALE	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo e ristoraz.
% aziende che prevedono di attivare ammortiz.	**23%**	20%	19%	8%	20%	20%	67%

Tra le aziende con almeno un dipendente, **il 23% prevede (o teme) di attivare ammortizzatori nel II° trimestre 2021 (era il 62% la previsione per il trimestre appena trascorso).** Questa percentuale è **più elevata nel turismo e ristorazione** (67%) e decisamente più contenuta in tutti gli altri settori**.**

ASSUNZIONI E CESSAZIONI RAPPORTI DI LAVORO - 1° TRIMESTRE 2021

Nel presente capitolo si analizza l'andamento delle assunzioni e delle cessazioni di rapporti di lavoro dichiarate dalle aziende intervistate con riferimento al primo trimestre 2021.

VARIAZIONE DEL NUMERO DI DIPENDENTI

+ 0,2%

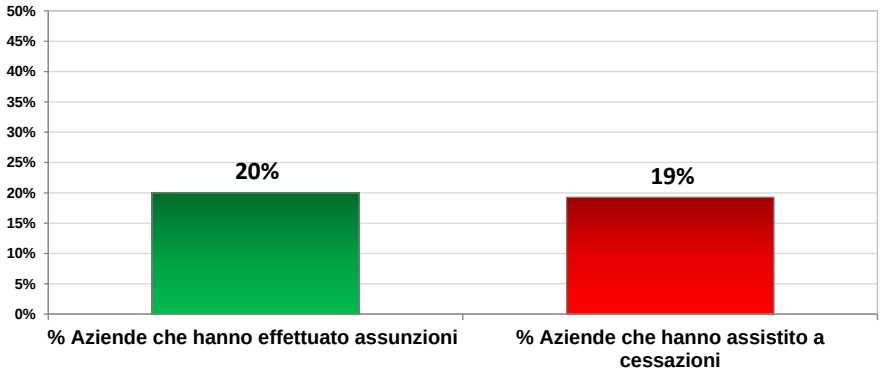
Nel 1° trimestre 2021 **il numero dipendenti,** nel campione**, è rimasto praticamente invariato**

Variaz % num. Dip	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo e ristoraz.
1° trimestre 2021	**0%**	+4%	-4%	0%	+2%	0%	-3%

Si osservano piccole variabilità settoriali probabilmente poco significative, che confermano una generalizzata stabilità nel numero di dipendenti nel trimestre

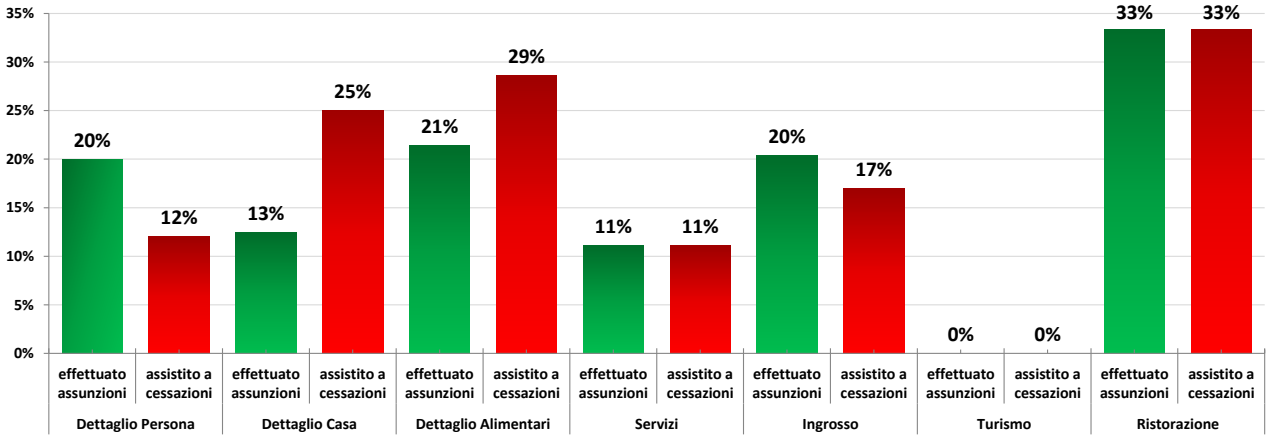
ASSUNZIONI E CESSAZIONI RAPPORTI DI LAVORO NEL 1° TRIMESTRE 2021

Tra aziende con almeno un dipendente



Stabilità confermata anche dall'equilibrio tra % aziende che hanno effettuato almeno una assunzione e % di aziende che ha assistito a cessazioni di rapporti di lavoro (in entrambi i casi pari ad un quinto).

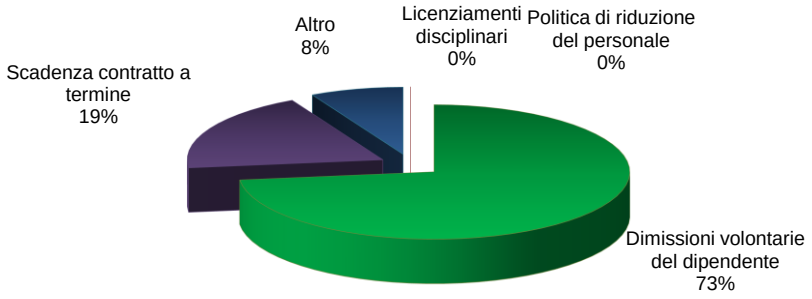
ASSUNZIONI E CESSAZIONI RAPPORTI DI LAVORO - PER SETTORE



Confermata una tendenza (già osservata in termini di variazione del numero di dipendenti) di prevalenza di assunzioni nel comparto prodotti per la persona (20% di aziende con assunzioni rispetto al 12% di aziende con cessazioni) e di prevalenza di cessazioni nel comparto prodotti per la casa (25% contro 13%). Equilibrio negli altri settori.

MOTIVI DELLE CESSAZIONI DI RAPPORTO CON DIPENDENTI – 1° TRIMESTRE 2021

% tra aziende che hanno avuto cessazioni



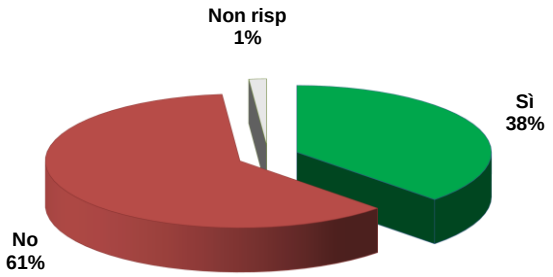
I **motivi alla base delle cessazioni** osservate in questo trimestre sono **principalmente legate a dimissioni volontarie del dipendente** (per il 73% delle aziende con cessazioni, e quota in aumento rispetto alle rilevazioni passate) e **scadenza dei contratti a termine** (19%).

FORMAZIONE

Si è ritenuto di interesse verificare se le aziende intervistate avessero, nel primo trimestre 2021, effettuato formazione a favore dei propri dipendenti, che tipo di formazione, e se avessero sperimentato, in questo periodo di lock-down la formazione a distanza (FAD).

FORMAZIONE DIPENDENTI NEL 1° TRIMESTRE 2021

(tra le aziende con dipendenti)

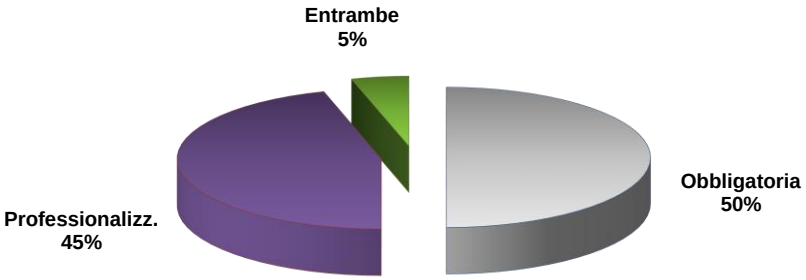


Formazione dipendenti – per settore

% az. che hanno effettuato formazione	TOTALE	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo e ristoraz.
	38%	32%	31%	7%	80%	46%	17%

Nel complesso il 38% delle aziende ha **effettuato formazione nel I° trimestre 2021** (quota apparentemente superiore rispetto al 26-28% registrato nei vari trimestri del 2020). I **settori che hanno maggiormente investito nella formazione in questo periodo** sono stati i servizi e l'ingrosso (da sempre i più attivi in tal senso).

TIPOLOGIA DI FORMAZIONE – 1° TRIMESTRE 2021

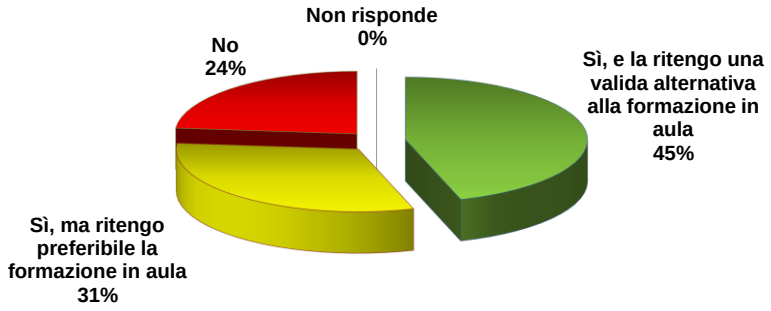


	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo e ristoraz.
Obbligatoria	**50%**	38%	20%	100%	0%	56%	100%
Professionaliz.	**45%**	50%	80%	0%	88%	19%	0%
Entrambe	**5%**	13%	0%	0%	12%	26%	0%

Per quanto riguarda la tipologia di formazione effettuata, le aziende intervistate hanno **effettuato formazione obbligatoria e professionalizzante quasi in egual misura**. Il comparto alimentare e ristorazione risulta maggiormente focalizzato sulla formazione obbligatoria, mentre i servizi, e il dettaglio non alimentare verso la professionalizzante.

FORMAZIONE A DISTANZA

(tra le aziende che hanno effettuato formazione)



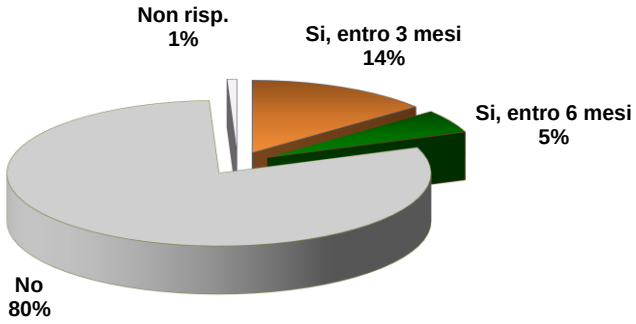
La formazione a distanza **è stata adottata dal 76% delle aziende** tra quelle che hanno fatto formazione nel trimestre (in aumento rispetto all'ultimo trimestre 2020, complici probabilmente le maggior restrizioni in tema di spostamenti che hanno caratterizzato il primo periodo del 2021). Di queste il 45% la ritiene una valida alternativa alla formazione in aula, il restante 31% invece preferisce la formazione in aula.

PREVISIONI OCCUPAZIONALI – periodo Aprile – Settembre 2021

Infine si ritiene di interesse percepire le previsioni future delle aziende sotto il profilo occupazionale, e pertanto, si è chiesto alle aziende con dipendenti se avessero in previsione di assumere o licenziare nei successivi sei mesi (periodo aprile-settembre).

PREVISIONE DI ASSUMERE NEL PERIODO APRILE-SETTEMBRE

(tra le aziende con dipendenti)

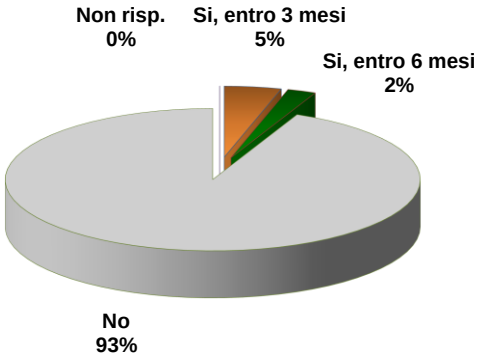


	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo e ristoraz.
% che prevede di assumere nel periodo apr-set	**19%**	12%	19%	31%	20%	22%	8%

Il **19% delle aziende con dipendenti** (una su cinque) **prevede di assumere nel corso dei successivi 6 mesi.** Questa percentuale è **particolarmente elevata nel settore alimentare, e più contenuta in un settore pieno di incertezze come il turismo e la ristorazione.**

PREVISIONE DI LICENZIARE NEL PERIODO APRILE-SETTEMBRE

(tra le aziende con dipendenti)



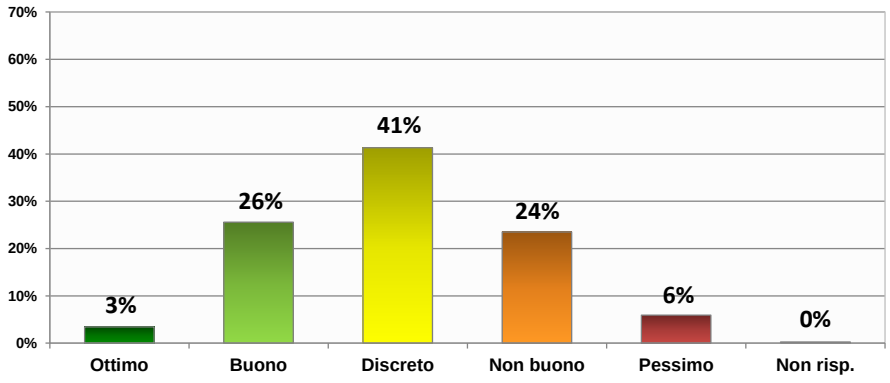
	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo e ristoraz.
% che prevede di licenziare nel periodo apr-set	**7%**	24%	13%	0%	0%	0%	8%

Appena il **7% delle aziende con dipendenti prevede di licenziare nel corso dei successivi 6 mesi.** Questa percentuale è **particolarmente elevata**, e potenzialmente critica, **nei settori del dettaglio di prodotti non alimentari,** in particolare dei prodotti per la persona.

STATO DI SALUTE al 31 marzo 2021

E' stato chiesto alle aziende di valutare il proprio stato di salute al 31 marzo 2021 su una scala a 5 livelli. La differenza tra la % di coloro che rispondono positivamente (buono o ottimo) e coloro che rispondono negativamente (non buono o pessimo) costituisce un indicatore di saldo che sintetizza lo stato di salute complessivo (negativo qualora prevalgano le aziende in condizione non buona, vicino allo 0 in caso di equilibrio, positivo qualora prevalgano le aziende in condizione buona).

STATO DI SALUTE AL 31 MARZO 2021



SALDO
(% ottimo/buono - % pessimo /non buono)
-1

Le aziende definiscono il proprio **stato di salute al 31 marzo 2021**:

- **Il 29% lo considera "buono" o "ottimo"**;
- il **41%** lo considera **"discreto";**
- **il 30%** lo considera **"non buono" o "pessimo".**

Il **saldo** (% che lo ritiene buono/ottimo - % che lo ritiene non buono/pessimo) **è in equilibrio** (-1 punti percentuali), in **lieve miglioramento** (nel complesso) **rispetto a tre mesi prima, fine 2020,** quando era -25.

Stato di salute – per settore

	Ottimo + Buono	Discreto	Non buono + Pessimo	Saldo 31.03.21	Saldo 31.12.20
Dettaglio prodotti per la persona	33%	35%	32%	**+1**	-29
Dettaglio di prodotti per la casa	33%	58%	8%	**+25**	+11
Dettaglio di alimentari	37%	63%	0%	**+37**	+40
Servizi	30%	48%	22%	**+8**	-28
Comm. all'ingrosso	43%	40%	17%	**+26**	+17
Turismo e Ristorazione	19%	38%	44%	**-25**	-57

Lo **stato di salute peggiore al 31 marzo 2021** si è registrato **nel turismo e ristorazione** (saldo in miglioramento ma ancora fortemente negativo rispetto a fine 2020). Si osserva un miglioramento dello stato di salute nel settore **dettaglio per la persona** e nei **servizi** (da negativi e critici ad **attualmente in equilibrio**). Miglioramento anche per i **prodotti per la casa** (non erano critici a fine 2020) mentre lo stato di salute **nell'ingrosso e nel dettaglio alimentari è rimasto invariato nei primi 3 mesi del 2021 su valori sempre positivi.**

Stato di salute – per fatturato

	Ottimo + Buono	Discreto	Non buono + Pessimo	Saldo 31.03.21
Meno di 100 mila €	14%	48%	38%	**-24**
100 mila € - 500 mila €	33%	43%	24%	**+9**
500 mila € - 1 milione €	44%	41%	15%	**+29**
Oltre 1 milione €	49%	41%	10%	**+39**

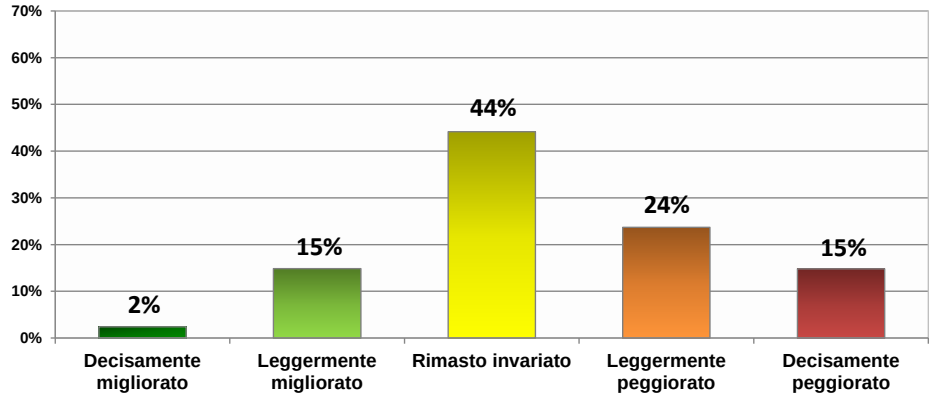
Si osserva una evidente **correlazione tra stato di salute e dimensione aziendale** (classe di fatturato) osservando **stato di salute peggiore e saldo più negativo tra le aziende piccole** (saldo -24 e quasi il 40% in condizione non buona tra le aziende con fatturato sotto i 100 mila €), mentre **al crescere della dimensione lo stato di salute migliora**: è in equilibrio tra le aziende con fatturato tra 100 mila € e 500 mila €, è positivo tra le imprese con fatturato superiore a 500 mila. **Rispetto al 30 dicembre** la **situazione è comunque migliorata in tutte le classi di fatturato**.

Stato di salute – per classe dipendenti

	Ottimo + Buono	Discreto	Non buono + Pessimo	Saldo 31.03.21
Nessun dipendente	**19%**	**46%**	**34%**	**-15**
Con dipendenti	**43%**	**42%**	**15%**	**+28**
1 - 5 dipendenti	38%	40%	22%	+16
6 - 10 dipendenti	52%	36%	12%	**+40**
11 - 49 dipendenti	47%	50%	3%	**+44**
50 o più dipendenti	50%	50%	0%	**+50**

Analogamente, si osserva una **correlazione tra stato di salute e classe dipendenti**. Tra le aziende senza dipendenti è peggiore rispetto alle aziende con dipendenti (seppur in miglioramento rispetto a fine 2020), ed al crescere della classe di dipendenti lo stato di salute migliora (decisamente migliore sopra i 5 dipendenti).

ANDAMENTO STATO DI SALUTE NEL 1° TRIMESTRE 2021



SALDO
(% migliorato - % peggiorato)
-22

La **maggioranza delle aziende ritiene peggiorato il proprio stato di salute nel corso del primo trimestre 2021**: queste sono **il 39%** (24% lieve peggioramento e 15% deciso peggioramento). Il 44% lo ritiene invariato e il 18% migliorato. Il **saldo dell'andamento dello stato di salute nel 1° trimestre è quindi pesantemente negativo pari a -22** (meno marcato, ma comunque negativo, rispetto al -46 dell'ultimo trimestre 2020).

Andamento stato di salute – per settore

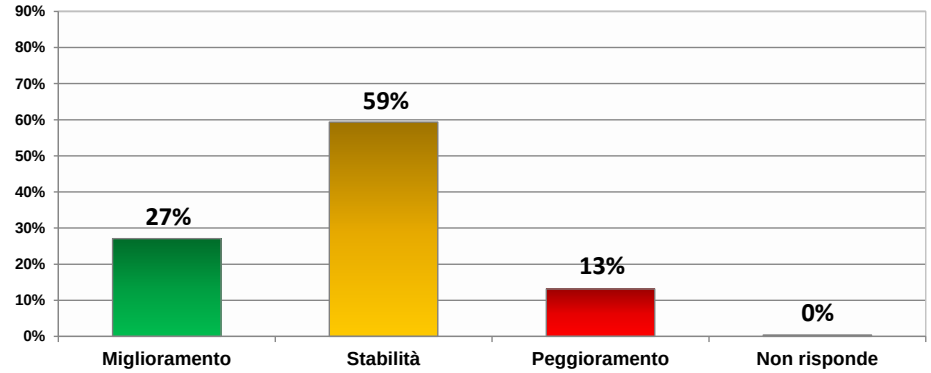
	Migliorato	Rimasto invariato	Peggiorato	Saldo
Dettaglio prodotti per la persona	9%	49%	42%	**-33**
Dettaglio di prodotti per la casa	21%	54%	25%	**-4**
Dettaglio di alimentari	26%	42%	32%	**-5**
Servizi	35%	43%	22%	**+13**
Comm. all'ingrosso	25%	49%	25%	**0**
Turismo e Ristorazione	13%	38%	50%	**-38**

Il saldo dell'andamento stato di salute nel 1° trimestre è pesantemente negativo nel turismo e nella ristorazione (-38, e meno pesante rispetto al trend osservato nell'ultimo trimestre 2020). **Negativo anche nel dettaglio prodotti per la persona** (-33). Saldo all'insegna della **stabilità nei prodotti per la casa, gli alimentari e l'ingrosso** e leggermente positivo (+13) nei servizi.

CLIMA DI FIDUCIA periodo aprile-settembre

E' stato chiesto alle aziende di esprimere una previsione sull'andamento del proprio stato di salute nel semestre aprile-settembre 2021 (ovvero se prevedono un miglioramento, stabilità o peggioramento). La differenza tra la % di coloro che prevedono un miglioramento e coloro che prevedono un peggioramento costituisce un indicatore di "clima di fiducia" che sintetizza il sentiment sul futuro delle imprese (più o meno positivo, neutro o negativo).

PREVISIONE STATO DI SALUTE PER IL SEMESTRE APRILE-SETTEMBRE



CLIMA DI FIDUCIA

(% MIGLIORAM. - % PEGGIORAM.)

+14

La **maggioranza delle imprese** (59%, circa una su due) **prevede stabilità** del proprio stato di salute nel primo semestre 2021, mentre al contempo le restanti si dividono tra **un quota** (il **13%) di pessimiste** che prevedono peggioramento e **il 27% di ottimiste** che prevedono miglioramento.

Il **clima di fiducia pertanto è positivo (+14)** ed **in netto miglioramento rispetto al -33 registrato a fine 2020**.

Previsioni stato di salute – per settore

	Miglioram.	Stabilità	Peggioram.	Clima fiducia 31.03.21	Clima fiducia 31.12.20
Dettaglio prodotti per la persona	18%	66%	16%	**+2**	-24
Dettaglio di prodotti per la casa	13%	70%	17%	**-4**	-16
Dettaglio di alimentari	16%	73%	11%	**+5**	-16
Servizi	30%	57%	13%	**+17**	-35
Comm. all'ingrosso	25%	65%	10%	**+15**	-13
Turismo e Ristorazione	38%	49%	13%	**+25**	-50

Il clima di fiducia è **tornato ad essere positivo tra le imprese del turismo** e della **ristorazione** (+25 rispetto al -50 di fine 2020 quando erano previste misure di contenimento dell'emergenza covid lunghe e pesanti per la categoria). **Positivo anche nei servizi e nell'ingrosso, in equilibrio negli altri settori. In tutti i settori è evidente il miglioramento rispetto al clima di fiducia registrato a fine 2020.**

Previsioni stato di salute – per fatturato

	Miglioramento	Stabilità	Peggioramento	Clima fiducia 31.03.21
Meno di 100 mila €	24%	58%	18%	**+6**
100 mila € - 500 mila €	17%	62%	19%	**-2**
500 mila € - 1 milione €	28%	72%	0%	**+28**
Oltre 1 milione €	24%	69%	7%	**+17**

Si osserva una **correlazione tra il clima di fiducia sul prossimo futuro e la dimensione aziendale**: infatti, il **clima di fiducia è in equilibrio tra le aziende più piccole** (con fatturato inferiore a 500 mila €) e **positivo tra le imprese più grandi** (fatturato superiore ad 500 mila €). La stessa correlazione osservata anche a fine 2020 ma su livelli più negativi.

Previsioni stato di salute – per classe dipendenti

	Miglioramento	Stabilità	Peggioramento	Clima fiducia 31.03.21
Nessun dipendente	**15%**	**67%**	**16%**	**-1**
Con dipendenti	**26%**	**63%**	**11%**	**+15**
1 - 5 dipendenti	24%	61%	15%	+9
6 - 10 dipendenti	32%	60%	8%	+24
Oltre 10 dipendenti	21%	74%	6%	+15

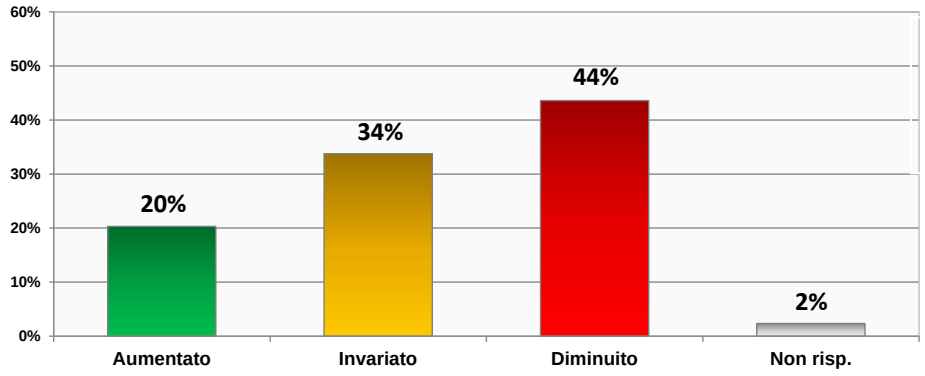
Anche la classe del numero dipendenti sembra essere correlata al clima di fiducia. Al suo crescere il clima di fiducia migliora

ANDAMENTO FATTURATI I° trimestre 2021 - I° trimestre 2020

In questa sezione viene indagato l'andamento del fatturato, confrontando il I° trim. 2021 con lo stesso periodo 2020. Viene chiesto alle aziende se il fatturato è aumentato, invariato o diminuito, e costruito un saldo (% az. che hanno aumentato - % az. che hanno diminuito) come indicatore di sintesi dello status. Si chiede inoltre, alle aziende, l'intensità in termini percentuali dell' aumento/diminuzione di fatturato, calcolando un valore medio (ponderato per la classe di fatturato) della variazione % di fatturato.

ANDAMENTO DEL FATTURATO

I° trim. 2021 rispetto I° trim. 2020



SALDO

(% CASI AUM - % CASI DIMIN)

- 24

VARIAZIONE % MEDIA

I° trim 2021-I° trim 2020

- 8%

Gli **effetti dell'emergenza hanno continuato a farsi sentire sui fatturati anche nel I° trimestre 2021** rispetto allo stesso periodo 2020 (quando gli effetti dell'emergenza avevano appena iniziato a farsi sentire). Infatti:

- il **44% delle aziende ha osservato un calo dei fatturati**
- il 34% un fatturato invariato.
- solo il 20% ha osservato un aumento

La **perdita media è stata stimata dell'8% ed il saldo** (differenza tra la % di aziende che hanno assistito ad un aumento e % di aziende che hanno assistito ad un calo) **è negativo** (-24).

Andamento dei fatturati – per settore

	Aumentato	Rimasto invariato	Diminuito	Saldo	Var. % fatt. I° trim 21-I° trim 20
Dettaglio prodotti per la persona	21%	39%	40%	**-19**	**-3%**
Dettaglio di prodotti per la casa	38%	29%	33%	**+4**	**+6%**
Dettaglio di alimentari	26%	32%	42%	**-16**	**-3%**
Servizi	30%	43%	26%	**+4**	**+3%**
Comm. all'ingrosso	37%	29%	35%	**+2**	**+2%**
Turismo e Ristorazione	6%	32%	62%	**-56**	**-22%**

Il calo dei fatturati è stato decisamente più frequente e più marcato nel settore turismo e ristorazione (62% casi di diminuzione e variazione -22%). **In sofferenza** nel primo trimestre 2021 anche il **dettaglio di prodotti per la persona** ed il **dettaglio alimentari** (che risentono del confronto con un periodo del 2020 in cui l'inizio del lock-down ne avevano fatto incrementare i fatturati). Stabile la situazione nell'ingrosso e nei servizi, e nel dettaglio di prodotti per la casa che addirittura sembra osservare un incremento.

Andamento dei fatturati – per classe fatturato

	Aumentato	Rimasto invariato	Diminuito	Saldo	Var. % fatt. I° trim 21-I° trim 20
Meno di 100 mila €	10%	40%	48%	**-38**	**-10%**
100 mila € - 500 mila €	27%	33%	40%	**-13**	**-7%**
500 mila € - 1 milione €	33%	39%	28%	**6**	**+1%**
Oltre 1 milione €	41%	29%	30%	**11**	**+3%**

Si osserva una evidente **correlazione tra l'andamento dei fatturati e la dimensione aziendale**. Le imprese con **fatturato basso** (< 500 mila €) mostrano un andamento **dei fatturati più critico (perdita)** rispetto alle aziende con **fatturato superiore a 500 mila € dove invece si è osservata stabilità.**

Andamento dei fatturati – per classe dipendenti

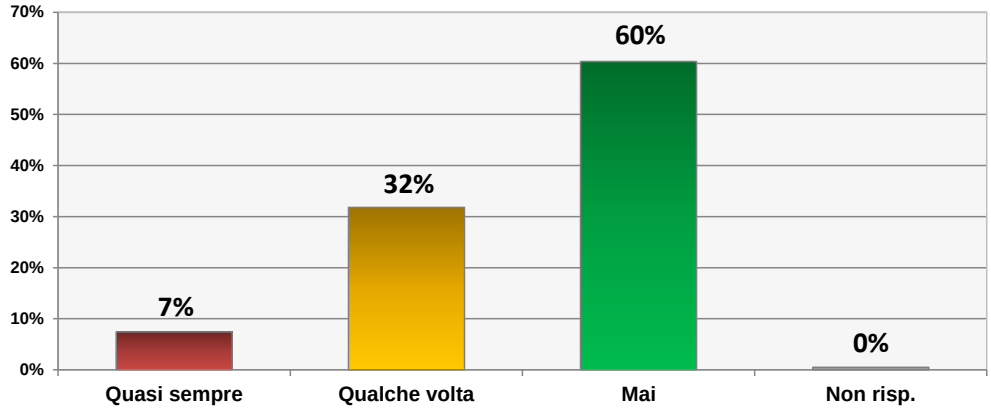
	Aumentato	Rimasto invariato	Diminuito	Saldo	Var. % fatt. I° trim 21-I° trim 20
Nessun dipendente	**12%**	**42%**	**46%**	**-34**	**-11%**
Almeno un dipendente	**36%**	**30%**	**33%**	**+3**	**2%**
1 - 5 dipendenti	30%	32%	38%	-8	-2%
6 - 10 dipendenti	40%	20%	36%	+4	3%
Oltre 10 dipendenti	47%	31%	22%	+25	4%

Analoga **correlazione si osserva tra l'andamento fatturati e classe dipendenti.** Le imprese **senza dipendenti mostrano sofferenza maggiore** (calo dei fatturati rispetto alla stabilità delle aziende con dip.).

RAPPORTI CON I FORNITORI

E' stato chiesto alle aziende se hanno difficoltà, più o meno frequenti, nel pagare i fornitori e se, nel primo trimestre 2021, questi hanno concesso dilazioni o agevolazioni di pagamento straordinarie.

DIFFICOLTA' NEL PAGARE I FORNITORI



Il **39% delle aziende dichiara difficoltà nel pagare i propri fornitori**, fortunatamente queste sono in prevalenza sporadiche (35%) e solo nel 7% molto frequenti. **La % di aziende in difficoltà con i fornitori è diminuita rispetto** alla situazione registrata **a fine 2020 quando era il 56% delle aziende a lamentare difficoltà con i fornitori,** ed è tornata in linea con la situazione di inizio 2020 (quando erano il 38%).

Difficolta nel pagare i fornitori – per settore

	Quasi sempre	Qualche volta	Mai
Dettaglio prodotti per la persona	16%	28%	56%
Dettaglio di prodotti per la casa	0%	25%	75%
Dettaglio di alimentari	0%	32%	68%
Servizi	4%	46%	50%
Comm. all'ingrosso	6%	17%	76%
Turismo e Ristorazione	6%	38%	56%

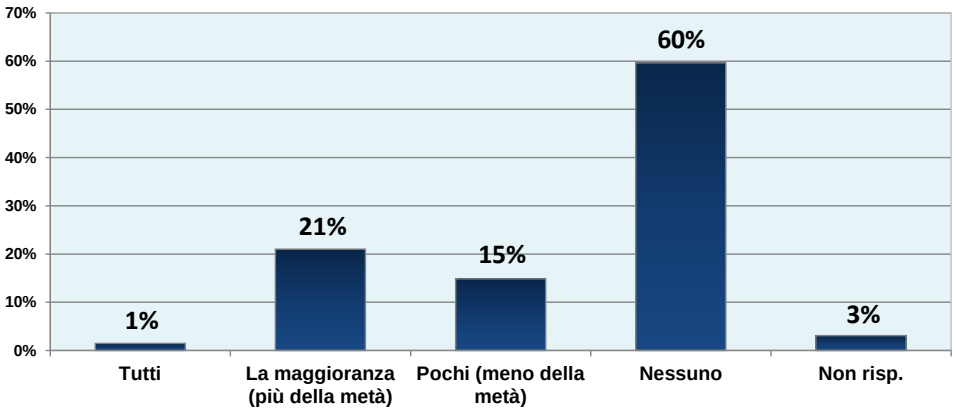
La frequenza dei casi di difficoltà con i fornitori è **più marcata** tra le aziende del **settore servizi** (50%), **prodotti per la persona** (44%) **e turismo e ristorazione** (44%).

Difficoltà nel pagare i fornitori – per classe fatturato

	Quasi sempre	Qualche volta	Mai
Meno di 100 mila €	20%	40%	38%
100 mila € - 500 mila €	3%	30%	67%
500 mila € - 1 milione €	0%	28%	72%
Oltre 1 milione €	4%	16%	80%

Si osserva **minor difficoltà nel pagare i fornitori al crescere della dimensione aziendale** (sono il 70% tra le aziende con fatturato fino a 100 mila € mentre sono il 30% tra le aziende con fatturato oltre 1 milione).

I FORNITORI HANNO CONCESSO DILAZIONI/AGEVOLAZIONI STRAORDINARIE NEL I° TRIMESTRE 2021



Le aziende hanno osservato raramente un appoggio da parte di tutti i propri fornitori nel concedere loro agevolazioni o dilazioni nel corso del I° trimestre 2021, anche se il 21% delle aziende ha comunque ricevuto tale appoggio da parte di una maggioranza dei fornitori. **Più frequentemente l'appoggio da parte dei fornitori è stato scarso** (15%) **o addirittura nullo** (60%).

Dilazioni/agevolazioni dai fornitori – per settore

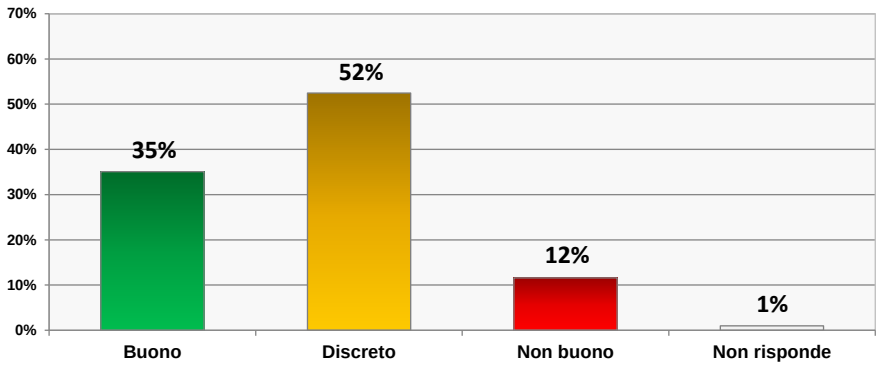
	Tutti o la maggioranza	Pochi o Nessuno
Dettaglio prodotti per la persona	12%	88%
Dettaglio di prodotti per la casa	8%	92%
Dettaglio di alimentari	21%	79%
Servizi	9%	91%
Comm. all'ingrosso	6%	94%
Turismo e Ristorazione	44%	56%

In quasi tutti i settori **l'appoggio dei fornitori è stato scarso**, **ad eccezione del turismo e ristorazione** che, a causa della sua particolare sofferenza, parrebbe aver chiesto e incontrato più spesso l'aiuto dei fornitori.

CREDITO E RAPPORTI CON LE BANCHE

E' stato chiesto alle aziende di valutare il loro rapporto con gli istituti di credito (su scala "buono", "discreto", "non buono"), calcolando il saldo (% aziende che lo giudicano buono - % che lo giudica non buono). Si è chiesto anche se hanno fatto richiesta di prestiti a sostegno della liquidità e ottenuti.

RAPPORTO CON LE BANCHE



SALDO
(% CASI BUONO - % CASI NON BUONO)
+ 23

La maggioranza delle aziende (quasi il 52%) **ritiene discreto il proprio rapporto con gli istituti di credito**, mentre il **35% lo ritiene buono** ed il **12% non buono**. Il **saldo** quindi **è positivo e pari a +23.**

Questo valore è **migliorato rispetto al situazione rilevata a fine 2020** (era comunque positivo, pari a +10) ed è tornato ai livelli ante-covid.

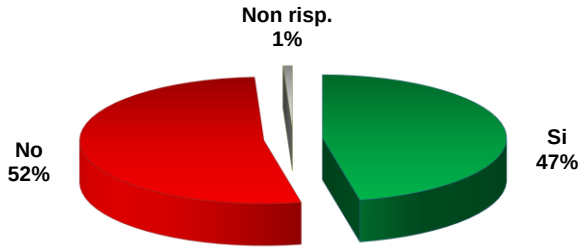
Rapporto con le banche – per settore

	Buono	Discreto	Non buono	Saldo (% buono - % non buono)
Dettaglio prodotti per la persona	20%	66%	14%	+6
Dettaglio di prodotti per la casa	22%	64%	14%	+8
Dettaglio di alimentari	22%	56%	22%	+0
Servizi	25%	50%	25%	+0
Comm. all'ingrosso	43%	52%	5%	+38
Turismo e Ristorazione	50%	43%	7%	+43

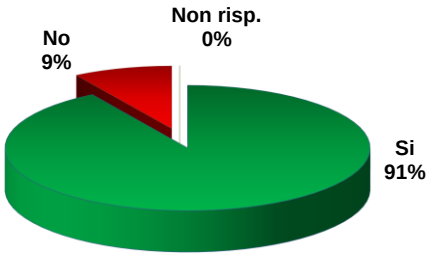
I settori che mostrano **un migliore rapporto con le banche** sono il **turismo e ristorazione** (saldo +43) e **l'ingrosso** (+38).Il saldo risulta nella media e positivo, negli altri settori, oppure, come per il dettaglio prodotti alimentari e servizi, risulta in equilibrio (tante aziende con rapporto buono quante quelle con rapporto non buono).

PRESTITI BANCARI PER SOSTENERE LA LIQUIDITA'

Ha fatto richiesta?



Li ha ottenuti?



Sono **ricorse ai prestiti bancari per sostenere la propria liquidità aziendale una azienda su due (47%)** delle aziende intervistate. Tra queste **il 91% segnala esito positivo** (percentuale che non evidenzia criticità).

Prestiti – per settore

	%Richiesti	Ottenuti
Dettaglio prodotti per la persona	35%	85%
Dettaglio di prodotti per la casa	33%	83%
Dettaglio di alimentari	21%	100%
Servizi	43%	90%
Comm. all'ingrosso	44%	100%
Turismo e Ristorazione	63%	100%

Il settore **turismo e ristorazione** mostra un **quota di aziende ricorsa a prestiti superiore alla media**, mentre gli altri settori risultano essere ricorsi in maniera più contenuta (meno di tutti il dettaglio alimentari). Non si evidenzia **nessuna criticità settoriale nell'ottenere i prestiti.**

Prestiti – per classe di fatturato

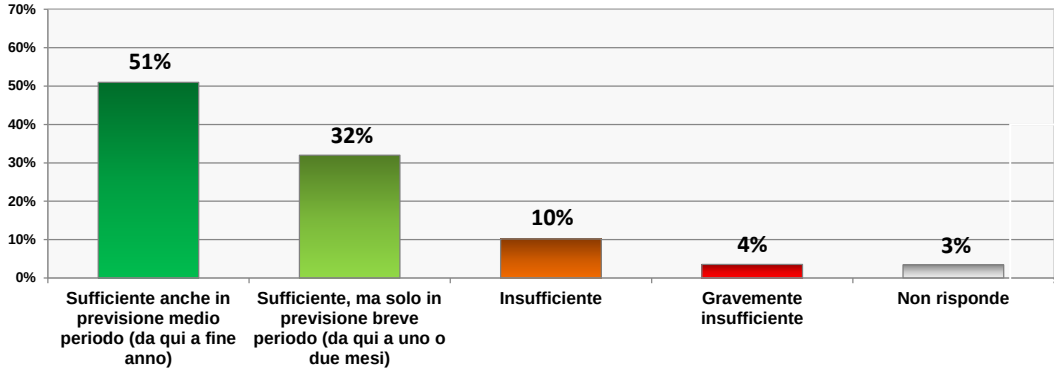
	Richiesti	Ottenuti
Meno di 100 mila €	40%	79%
100 mila € - 500 mila €	46%	96%
500 mila € - 1 milione €	29%	100%
Oltre 1 milione €	37%	92%

Non si osserva una particolare correlazione tra dimensione aziendale e ricorso ai prestiti, mentre si osservano **difficoltà leggermente maggiori ad ottenerli** (% di successo inferiore) **tra le aziende più piccole**.

LIQUIDITA' al 31 marzo 2021

Si è ritenuto importante chiedere alle aziende di valutare il proprio livello di liquidità al 31 marzo 2021 per capire se è sufficiente (a breve o medio termine) o meno. Si è costruito un saldo (% che considerano sufficiente la propria liquidità - % che la considerano insufficiente) per avere un'immagine di sintesi.

VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI LIQUIDITA'



SALDO
(% CASI SUFF - % CASI INSUF)
+ 69

La maggioranza delle aziende ritiene **sufficiente il proprio livello di liquidità al 31 marzo:**

- il **51%** lo ritiene **sufficiente da qui a fine anno,**
- **il 32% sufficiente ma solo in una previsione di breve periodo** (uno o due mesi).
- **Il 14%** ritiene l**a propria liquidità insufficiente** (nel 9% gravemente insufficiente).

Il saldo (differenza tra % sufficienti e % insufficienti) **è positivo (+69)** e **in miglioramento rispetto al +46 osservato a fine 2020.**

Livello di liquidità – per settore

	Sufficiente anche nel medio periodo	Sufficiente ma solo nel breve periodo	Insufficiente	Gravemente insufficiente	Saldo 31.03.21	Saldo 31.12.20
Dettaglio prodotti per la persona	49%	28%	19%	4%	**+54**	**+56**
Dettaglio di prodotti per la casa	46%	46%	4%	4%	**+84**	**+69**
Dettaglio di alimentari	63%	32%	5%	0%	**+89**	**+86**
Servizi	61%	17%	19%	2%	**+57**	**+47**
Comm. all'ingrosso	63%	28%	9%	0%	**+83**	**+85**
Turismo e Ristorazione	44%	38%	9%	9%	**+64**	**+16**

Il **saldo peggiore in termini di** liquidità lo segnalano il **dettaglio prodotti per la persona** (criticità stabile rispetto a quella osservata tre mesi fa) e **i servizi** (in lieve miglioramento, ma indicatore ancora critico).

Criticità anche nel settore turismo e ristorazione (+64, ma in miglioramento rispetto al +16 di 3 mesi fa) mentre negli altri settori la situazione è meno preoccupante e stabile o in miglioramento rispetto a 3 mesi fa.

Livello di liquidità – per fascia di fatturato

	Sufficiente anche nel medio periodo	Sufficiente ma solo nel breve periodo	Insufficiente	Gravemente insufficiente	Saldo 31.03.2021
Meno di 100 mila €	35%	29%	27%	9%	**+28**
100 mila € - 500 mila €	52%	38%	10%	0%	**+80**
500 mila € - 1 milione €	67%	33%	0%	0%	**+100**
Oltre 1 milione €	71%	25%	4%	0%	**+92**

Il livello di liquidità è **decisamente più critico tra le aziende piccole**, con fatturato inferiore a 100 mila €, dove il saldo vale solamente +28, mentre non presenta criticità tra le aziende più grandi e strutturate.

Livello di liquidità – per classe dipendenti

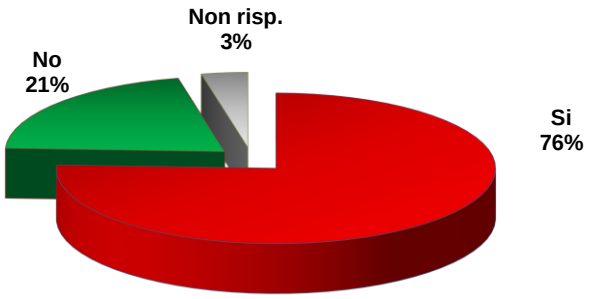
	Sufficiente anche nel medio periodo	Sufficiente ma solo nel breve periodo	Insufficiente	Gravemente insufficiente	Saldo 31.03.2021
Nessun dipendente	**40%**	**34%**	**23%**	**3%**	**+48**
Almeno un dipendente	**63%**	**30%**	**6%**	**1%**	**+86**
1 - 5 dipendenti	55%	34%	8%	3%	+78
6 - 10 dipendenti	61%	35%	3%	1%	+92
Oltre 10 dipendenti	80%	17%	3%	0%	+94

Tendenzialmente **le imprese più strutturate, con dipendenti, mostrano un miglior livello di liquidità,** mentre si segnala un livello **di liquidità potenzialmente critico tra le aziende senza dipendenti**.

COMPORTAMENTI DELLA CLIENTELA

E' stato chiesto alle aziende se stanno osservando sintomi di difficoltà nella clientela. E' stato anche chiesto hanno assistito ad un calo dei clienti (preso a riferimento un tipico giorno lavorativo) rispetto alla situazione di fine 2019 e le motivazioni secondo loro alla base del calo.

DIFFICOLTA' ECONOMICHE TRA LA CLIENTELA



Come era prevedibile **la grande maggioranza delle aziende (78%) vede tra i propri sintomi di difficoltà.**

Difficoltà economiche – per settore

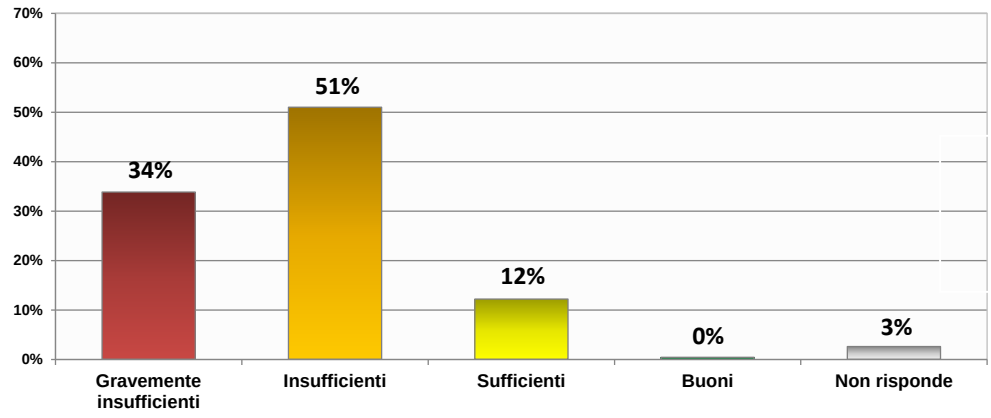
	Si
Dettaglio prodotti per la persona	88%
Dettaglio di prodotti per la casa	75%
Dettaglio di alimentari	79%
Servizi	87%
Comm. all'ingrosso	65%
Turismo e Ristorazione	69%

Le difficoltà appaiono più frequenti tra i clienti del commercio al dettaglio per la persona (88%) e nei **servizi** mentre sono **leggermente meno frequenti negli altri settori.**

VALUTAZIONE AIUTI RICEVUTI

E' stato chiesto alle aziende di valutare gli aiuti ricevuti dalle istituzioni nel periodo di emergenza covid classificandole su una scala a 4 livelli di giudizio. Anche in questo caso è stato poi costruito un saldo (% di coloro che le ritengono "sufficienti" o "buone" - % di coloro che le ritengono "insufficienti" o "gravemente insufficienti") al fine di avere un indicatore sintetico di questo aspetto.

VALUTAZIONE AIUTI DELLE ISTITUZIONI



SALDO
(% CASI SUFF - % CASI INSUF)
-73

La maggioranza delle aziende ritiene insufficienti gli aiuti ricevuti dalle istituzioni per fronteggiare le conseguenza dell'emergenza Covid:

- il **34%** li ritiene **"gravemente insufficienti"** (erano il 44% a fine 2020 e pertanto sono diminuiti)
- il **51% "insufficienti**" (erano il 41% a fine 2020 e pertanto sono aumentati)

In totale **sono quindi l'85%** (in linea rispetto a fine 2020, anche se più incentrati su giudizio insufficiente rispetto a gravemente insufficiente rispetto a 3 mesi fa) e solo il 12% li ritiene "sufficienti".

Il **saldo tra sufficienti/buoni ed insufficienti** è quindi **pesantemente negativo**, pari a -73, perfettamente **in linea con quello osservato tre mesi fa, a fine 2020** (quando era crollato rispetto al -48% di metà 2020).

Valutazione aiuti ricevuti – per settore

	Gravemente insufficienti	Insufficienti	Sufficienti	Buoni	Saldo 31.03.2021	Saldo 31.12.2020
Dettaglio prodotti per la persona	28%	49%	21%	2%	**-54**	**-77**
Dettaglio di prodotti per la casa	29%	62%	8%	0%	**-83**	**-58**
Dettaglio di alimentari	37%	58%	5%	0%	**-95**	**-49**
Servizi	26%	65%	9%	0%	**-83**	**-78**
Comm. all'ingrosso	24%	52%	24%	0%	**-52**	**-54**
Turismo e Ristorazione	44%	50%	6%	0%	**-88**	**-81**

Molto critici rispetto agli aiuti ricevuti dalle istituzioni tutti i settori, leggermente meno critici i prodotti per la persona e l'ingrosso, nei quali comunque il saldo è pesantemente negativo ossia netta preponderanza di aziende che li ritengono insufficienti.

PREOCCUPAZIONI E RIFLESSIONI

E' stato chiesto alle aziende se condividono o meno alcune preoccupazioni e riflessioni.

	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo e Ristor.
Sono soddisfatto della campagna vaccinale in corso e dei suoi effetti	**75%**	75%	75%	95%	57%	81%	56%
Le prossime scadenze fiscali metteranno a rischio la sopravvivenza della mia attività	**17%**	26%	8%	5%	22%	11%	31%
Non escludo di cessare l'attività nei prossimi 6 mesi	**6%**	9%	4%	0%	4%	6%	6%

Fiducia nella campagna vaccinale: il **75%** delle aziende **è soddisfatto della campagna vaccinale e degli effetti che sta portando** (% leggermente più bassa nei settori turismo e ristorazione e nei servizi).

Timore per le prossime scadenze fiscali: il **17%** delle aziende **teme che le prossime scadenze fiscali mineranno la sopravvivenza della propria attività.** Dato particolarmente elevato nel turismo e ristorazione (31%) e nel dettaglio di prodotti per la persona (26%). Più tranquilli in tal senso il settore ingrosso e il dettaglio alimentari.

Rischio di chiudere l'attività nei successivi 6 mesi: il **6%** delle aziende intervistate **segnala il rischio di chiusura della propria attività.** Non si osservano settori significativamente più critici.